VERBALE INCONTRO DEL 20 giugno 2006

GRUPPO DI LAVORO: "Gestione e riqualificazione delle Valli del Mincio"

PRESENTI:

Marco Ascari, PRIVATO
G. Franco Coltri, PRIVATO
Federico Biffi, PROPRIETARIO ZONA PARCO
Edoardo Zamporetti, PRIVATO
Luca Villagrossi, GR. CANOE RIVALTA
Bruno Benasi, PROPRIETARIO ZONA PARCO
Rossano Bolpagni, UNIVERSITA' DI PARMA
Antonia Cerini, PRIVATO
Elisabetta Todeschi, PRIVATO
Giancarlo Marini, PARCO DEL MINCIO
Ettore Gavazzi, PRIVATO
Nicola Casati, PRIVATO
Grazia Carceri, CONFAGRICOLTURA
Andrea Zampolli, CONFAGRICOLTURA MANTOVA
Marco Munari, PRO LOCO RIVALTA / AMICI DEL MINCIO
Francesco Saccagi, COMUNE DI RODIGO
Giuseppe Nerfini, AGRICOLTORE
Mauro Caffani, PRO LOCO RIVALTA
Stefania Accordi, ASS. "PER IL PARCO"
Bruno Bertossi, PRIVATO
Simone Massari, PARCO DEL MINCIO
Tiziano Bertossi, PRIVATO
Mario Aliprandi, AGRICOLTORE
Luciano Visentini, LIBERO PROFESIONISTA
Daniele Cuizzi, GRUPPO TECNICO
Matteo Zulianello, AVANZI SRL

Temi di discussione

Il secondo incontro dedicato al Piano di Gestione della Riserva Naturale è stato dedicato alla messa in evidenza e alla discussione di alcune soluzioni progettuali relative alla gestione idraulica e alla

tutela del territorio, a partire dalle criticità evidenziate durante l'incontro del 31 maggio. Il gruppo tecnico ha cercato di delineare alcune famiglie di soluzioni che sarebbe opportuno mettere in campo per risolvere i problemi relativi alla:

- Gestione idraulica
- Qualità delle acque
- Gestione degli habitat
- Gestione attività agricole
- Fruizione

La presentazione è stata aperta da una riflessione sulla legislazione relativa alla protezione delle valli del Mincio. A partire dal 1984 in poco più di 20 anni, il Parco del Mincio ha visto moltiplicare gli strumenti relativi alla tutela e alla gestione delle acque e del suo territorio, fino ad essere riconosciuto nel 2004 come un Sito di Importanza Comunitaria (SIC). Il Piano di Gestione delle Valli ha tra i suoi obiettivi quelli *di tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche delle valli, di assicurare ambienti idonei alla sosta e alla nidificazione dell'avifauna e di disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici e didattico-ricreativi (dalla presentazione del gruppo tecnico).*

Problematiche emerse e possibili azioni

Per dare una risposta alle tante criticità sollevate nel corso del passato incontro, il gruppo di lavoro ha cercato di definire alcuni cluster di possibili azioni:

- una serie di azioni sistemiche, legate a processi di pianificazione e di governo del territorio. Tra queste, definire un ruolo per il Parco del Mincio nella gestione dei deflussi, che possa anche facilitare il percorso verso la costruzione del Contratto di Fiume per il Mincio; correlato a questo tema, definire un calendario dei livelli per il fiume, partendo dall'analisi dei valori storici, considerando le istanze dei diversi attori che operano nell'area del Mincio, definendo inoltre il deflusso minimo vitale del fiume;
- azioni di carattere locale, legate al recupero dei manufatti di regolazione dei canali, al recupero delle portate degli affluenti di sinistra, alla posa di strumenti atti a monitorare i flussi (idrometri e lettori di portata) in alcuni punti strategici dell'asta fluviale, alla manutenzione dei canali (e al ridimensionamento, nel caso del Canale Gianesi);
- azioni per il miglioramento della qualità della risorsa idrica. In questo senso si pone particolare attenzione al Goldone e all'Osone, chiedendo di valutare la possibilità di realizzare la fitodepurazione in alcune aree, di inserire alcuni sgrigliatori prima delle valli per limitare la presenza di rifiuti e di rimuovere il sedimento in eccesso sui fondali;
- azioni per la gestione e la conservazione degli habitat acquatici, come la gestione dei giochi e dei chiari d'acqua, il controllo delle specie esotiche come il fiore di loto, la gestione dei molinieti, dei cariceti e dei canneti;
- infine una serie di azioni di limitazione dell'impatto antropico come la gestione dei terreni agricoli, favorendo la realizzazione dei prati permanenti, la sostituzione delle colture a

seminativo con pratiche a minore impatto (sopratutto dal punto di vista idrico) e la sostituzione dei pioppeti con impianti a latifoglie autoctoni.

I partecipanti hanno seguito la relazione del gruppo tecnico e hanno svolto alcune riflessioni, volte ad integrare quanto detto in precedenza.

Per quanto riguarda l'allocazione della risorsa idrica i partecipanti hanno evidenziato come il Contratto di Fiume debba essere lo strumento attraverso cui tutti i fruitori della risorsa si possano confrontare per definirne un uso ragionato tra le diverse istanze e che ponga quindi le basi per una maggiore attenzione alla regolamentazione d'uso della risorsa idrica (per esempio anche al funzionamento del diversivo). Occorre quindi un maggiore coordinamento sia tra i diversi livelli amministrativi che tra le diverse tipologie di utilizzatori. Particolare attenzione dovrà essere posta al funzionamento della struttura del Parco (prevedendo un incremento del personale a tempo pieno).

Le soluzioni relative all'impatto da parte dei terreni agricoli mostrate da parte del gruppo tecnico devono confrontarsi con alcune esigenze gestionali da parte degli operatori del settore. La proposta di effettuare la concimazione per i terreni a seminativo esclusivamente attraverso concimi organici risulta irrealizzabile poiché i quantitativi di questo tipo di concime non sarebbero sufficienti. Meglio sarebbe valutare modalità di concimazione miste, utilizzando quindi anche concimi chimici, ponendo maggiormente l'attenzione alla gestione del processo.
Alcuni dei partecipanti hanno anche chiesto di tenere in considerazione la realizzazione di nuovi pioppeti (destinati per esempio all'alimentazione di centrali a biomasse) al posto di campi di mais, dal momento che se si effettua una valutazione ambientale complessiva del cambiamento di coltura, è possibile riscontrare un notevole miglioramento.
Sempre riguardo l'agricoltura tutti i partecipanti hanno sottolineato che i provvedimenti che si intendono prendere devono comunque soddisfare caratteristiche di redditività.

Una delle principali criticità è legata quindi al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione delle azioni presentate. I partecipanti hanno definito due modalità di intervento. Da una parte c'è infatti la necessità di reperire finanziamenti dai Fondi per l'Ambiente e per l'Agricoltura, dal Piano di Sviluppo Rurale e dalla PAC; dall'altra vengono chiesti interventi da realizzare in seno all'ambito territoriale della Provincia di Mantova ("… tutti dovrebbero pagare per il parco …"). Per quel che concerne la politica delle acquisizioni da parte del Parco, è necessario che queste vengano programmate acquisendo prioritariamente quei terreni che sono inseriti in contesti territoriali sensibili e che risultano particolarmente impattanti per il Parco.

Esigenze di approfondimento e materiali di documentazione
La presentazione del gruppo tecnico sarà presto a disposizione sul sito del Forum del Mincio (attualmente in costruzione). Nel corso del prossimo incontro si è deciso di affrontare le possibili soluzioni relative al miglioramento della fruibilità del Parco.

Prossimi incontri

Il prossimo incontro è stato programmato per il giorno mercoledì 12.07.2006 alle ore 21.00 presso la sede del Centro Parco a Rivalta Sul Mincio.

Coordinamento Generale: : Parco del Mincio
p.zza Porta Giulia, 10 - 46100 Mantova
tel. 0376.22.831 - fax 0376.362.657
www.parcodelmincio.it

PARCO DEL MINCIO

Punto Informativo:
tel. 0376.228.307 - Dott. Simone Massari
agricoltura@parcodelmincio.it